

Venerdì 13

In mattinata raggiungiamo la cittadina di Orsa dove intendiamo visitare il parco degli Orsi, per avere la possibilità di ammirarli da vicino.



Per quanto le aree a loro dedicate siano molto ampie e ben tenute, e vederli rincorrersi e giocare alla lotta, dal vivo invece che davanti uno schermo televisivo, doni emozioni forti, la rete che ci separa non fa dimenticare la loro prigionia. Scorgiamo anche delle tigri che sonnecchiano, e un lupo in lontananza.

Questo genere di parchi permette di ammirare e fotografare animali, come l'orso bianco che passeggia avanti e indietro lungo la recinzione, in modo frenetico, ad una distanza impensabile in natura, ma mette anche un po' di tristezza, si spera sempre che indirettamente questi luoghi servano anche per la preservazione in natura dei loro colleghi.

Nel pomeriggio raggiungiamo la costa dove ci accampiamo in una baia, a Bergon sopra Hudiksvall.



Peccato che tutte le strade secondarie, che portano a posti ameni, finiscano nel cortile di qualcuno. Fino ad ora è stato praticamente impossibile sostare per la notte nel classico posto che ci si immagina, isolati dal mondo. Un parcheggio o area di sosta si trova sempre senza problemi, ma lungo le strade secondarie è praticamente impossibile fermarsi e risulta problematico anche l'incrocio con altri veicoli: fortuna che è improbabile incontrarne uno.

Sabato 14

Come al solito ripartiamo presto, visitiamo la penisola verso Berghamn e Bonhamn e poi ci avviamo in direzione di quella che viene chiamata la costa alta, "Hoga Kusten", tra Harnosand e Ornskoldsvik. Speravamo di trovare scogliere, invece il bosco arriva, come sempre, fino al mare. L'unica differenza è il dislivello tra il prato e il mare, e la presenza di colline più boschive. Se c'è una strada che porta ad un accesso al mare c'è sempre la casa di qualcuno, e come dargli torto vista la bellezza dei luoghi. Comunque non mancano scorci affascinanti tra fiordi, insenature e laghi.

Dobbiamo però fare un reclamo: le piazzole di sosta sembrano fatte apposta per fare dispetto, sono quasi sempre in posizione sbagliata, dove non c'è nulla da vedere... forse per gli svedesi sono panorami "comuni".

Arriviamo nel pomeriggio nel campeggio di Gulviks Havsbad, situato su una baia con una bella spiaggia attrezzata di tutto, peccato che le temperature e il vento non fanno certo voglia di usufruirne.



Domenica 15

Partiamo in direzione di Ortrask: è nostra intenzione salire su una funicolare di cui abbiamo letto. Questa incredibile opera, di oltre 90 Km, è stata costruita, durante la Seconda Guerra Mondiale, per il trasporto del carbone: una soluzione perfetta per ovviare alle difficoltà del trasporto su gomma, in un territorio che, a seconda della stagione, passa da neve a fango. Dopo molti anni di dismissione ora una piccola parte di 6 km è stata convertita ad uso turistico.

Arriviamo intorno alle due e scopriamo che l'unico giro giornaliero parte all'una. Decidiamo che merita l'attesa e torneremo il giorno dopo, e intanto cerchiamo un posto dove pernottare visto che il parcheggio della funicolare non merita 60 Kr (7 euro, che pecciosi siamo).

Prendiamo una strada che percorreremo per la meta successiva, la quale dopo poco diventa sterrata e costeggia un lago. La serata si fa sempre più bella e troviamo il posto idilliaco che cercavamo da tempo sul bordo del lago Skelleftealven, a pochi passi da una spiaggetta con degli isolotti subito di fronte.

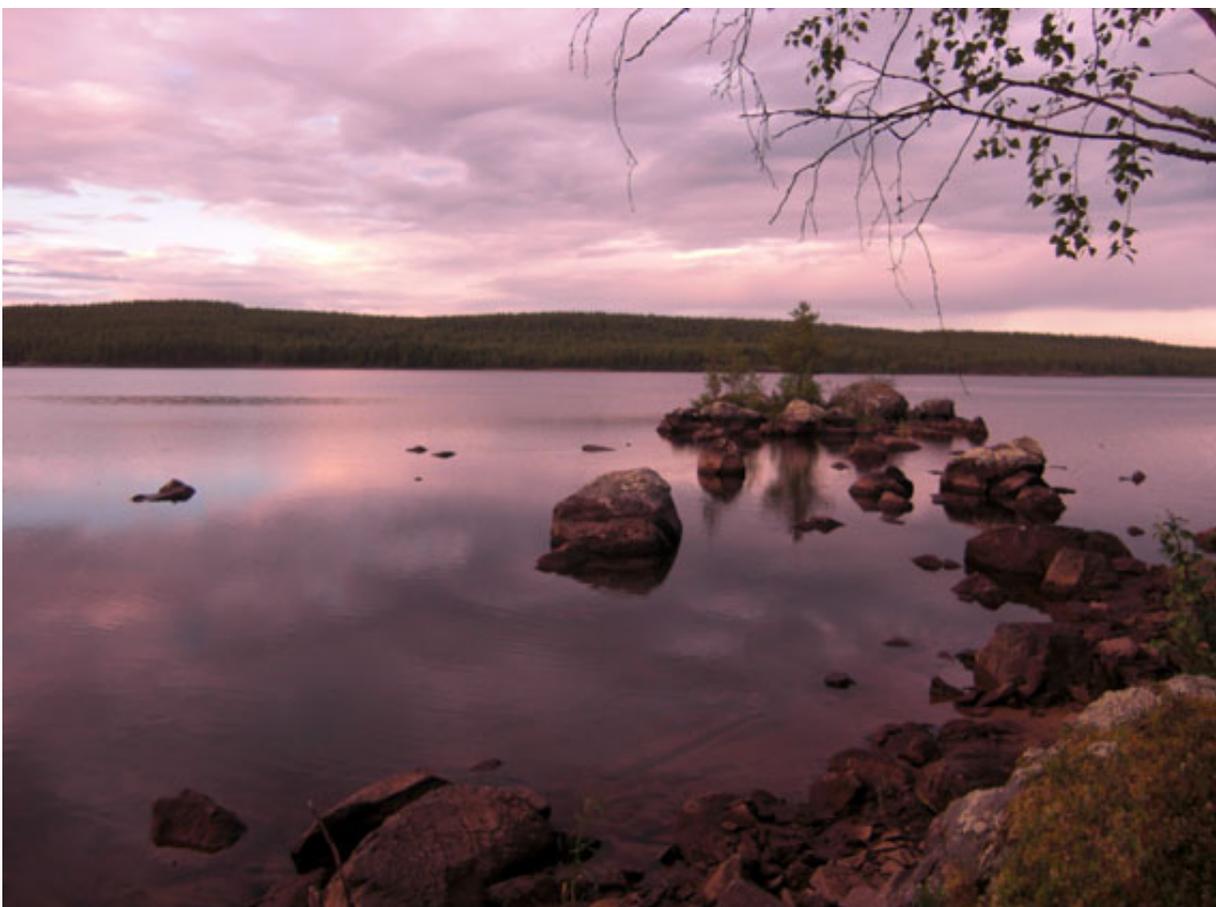


Siamo completamente soli a parte qualche milione di zanzare, moschiti e altri esseri volanti non identificati, ma fa parte dell'atmosfera dei luoghi. Grande idea si sono comunque dimostrate le zanzariere ai finestrini della cabina di guida. Il tramonto è lungo e fino ad oltre le undici di sera continuano a cambiare le luci e i colori, in uno spettacolo continuo.

Appena parcheggiati siamo andati subito in perlustrazione.



Il sole comincia a calare e l'incessante passaggio di nuvole fa variare continuamente le luci ed i colori.



A queste latitudini il sole non tramonta mai.



ORE 23,30 UN ATTIMO PRIMA DI CROLLARE TRA LE BRACCIA DI MORFEO

La mattina presto è come sempre nuvoloso e freddino, ma poi le nuvole si diradano e le temperature si rialzano.



Alla mattina il livello del lago si abbassa e ci permette di raggiungere l'isolotto di fronte, saltellando di sasso in sasso come camosci imbranati, riuscendo miracolosamente a non finire in acqua.



Lunedì 16

Con rammarico verso le undici lasciamo il posto da sogno e ci avviamo alla funicolare per fare i biglietti. Ci fanno vedere un film di presentazione e all'una si parte. E' una giornata dal cielo limpido, la prima dall'inizio del viaggio. Il giro è di quasi due ore, le cabine sono a quattro posti di legno, vetroresina, alluminio e rivetti, dall'aspetto decisamente precario. La partenza è comica: è basata su un sistema molto sofisticato di aggancio alla linea, l'addetto spinge a mano le cabine distanziandole ad occhio. Quando la prima passa sul primo pilone ne spinge un'altra. L'arrivo non è da meno, un altro addetto ci attende per trascinarci di peso dentro alla stazione.



Poco dopo la partenza le cabine cominciano a strusciare sulle fronde degli alberi, i finestrini si abbassano da soli con i saltelli sui piloni, i cuscini dei sedili ti si sfilano sotto il sedere a ogni minimo spostamento. Diciamo che le norme CE non sembrano rispettate alla lettera, il tutto appare comunque sufficientemente solido. Lo spettacolo è tutto intorno: attraversiamo la foresta, delle radure alluvionali e dei laghi. Speravamo di vedere dei branchi di renne ma così non è stato, il ritorno alla base lo facciamo con il bus.

Alle 16,30 siamo al camper.



Subito ripartiamo in direzione nord riprendendo la sterrata della sosta notturna a velocità sostenuta, ad un certo punto sbuca dal bosco una grossa alce femmina a pochi metri dal paraurti, mi attacco ai freni, e lei comincia a trottare davanti a noi sulla strada per un po'.



Poi ritorna nel bosco, finalmente il nostro primo avvistamento, fino ad ora li abbiamo visti solo sui cartelli stradali. Ritornati sull'asfalto l'ambiente intorno a noi si fa più nordico e inaspettatamente cominciano a decine gli avvistamenti di renne sulla strada.



Arriviamo alla sera tardi a Jokkmokk dove ci sistemiamo in campeggio: l'avamposto più a nord del nostro viaggio.



Vista l'ora tarda, e la poca voglia di mettersi ai fornelli di mia moglie, propongo di provare a mangiare una pizza sopra il circolo polare. Premetto che ci eravamo ripromessi di non "rischiare" piatti italiani a queste latitudini... e infatti non si è dimostrata una grande idea. Nella pizzeria del campeggio facciamo fatica a farci capire visto che parliamo con un immigrato che capiva poco l'inglese, invece delle tre pizze ce ne arriva una, e per fortuna! L'idea originale era di due con le patatine fritte e una chiamata "Mamma mia" con un ingrediente introvabile nel piccolo dizionario tascabile.

Il risultato è: pasta di pizza (appena decente), pomodoro (forse), formaggio (sicuramente non mozzarella), tracce di prosciutto a barrette, funghi secchi, le patatine fritte che dovevano essere sulle altre 2 pizze e ...gamberetti, l'ingrediente misterioso, un abbinamento da alta cucina.

Martedì 17

Dopo aver passeggiato per un mercatino locale e acquistato alcuni souvenir, comincia il viaggio di ritorno e facciamo rotta verso Sud, fermandoci per le foto di rito sul circolo polare artico, che salendo avevamo snobbato pensando che il cartello con relativa area di sosta indicasse semplicemente il "bar" sovrastante.



Ci manteniamo sulla E45, l'autostrada (si fa per dire) che percorre tutta la Svezia centrale, facendo una galoppata veloce di trasferimento, interrotta solo da altri avvistamenti di branchi di renne ancora per alcuni km, poi solo foresta.



Ci fermiamo in un'area di sosta sopra ad un lago prima di Vilhelmina. Sotto passa la ferrovia, e fiducioso minimizzo:

“Tanto treni non se ne sono mai visti”

Nemmeno il tempo di terminare la frase ed ecco il tipico fischio.

Eleonora ne sentirà passare un altro durante la notte, ma io sono sufficientemente stanco da non sentire nulla.

Tira un forte vento che strusciando sul camper fa notevoli sibili, ma fortunatamente con il tramonto, o meglio quando il sole si posa sull'orizzonte, si placa, ma la temperatura scende intorno ai 10 gradi: c'è la tentazione di accendere il Webasto ma ci accontentiamo del piumino.

Mercoledì 18

Siamo di nuovo in strada in direzione Klovsjö: un villaggio pittoresco, secondo la guida da cui abbiamo preso spunto, che si rivelerà una delusione. L'unica differenza da quello visto fino ad ora è un maggior numero di trattori rispetto ai taglia erba che si vedono nel resto della Svezia: tagliare l'erba sembra l'occupazione principale degli Svedesi.

Continua la nostra rotta a sud verso Tanumshede, ma ci concediamo una sosta in un piccolo allevamento di alci, vicino a Sveg, che ci permette, oltre a vederle da vicino, di conoscere qualcosa su di loro, e scoprire il loro lato mansueto.



Sembra che i cibi esotici piacciono molto anche a loro, la vista delle banane le fa scattare in piedi dal loro stato di ozio.

Intorno alle sette di sera troviamo una radura vicino a Vimo, tra Mora e Malung, dove fermarci la notte.



Giovedì 19

Raggiungiamo la costa ai confini con la Norvegia, in località Tanumshede, dove ci sono delle incisioni rupestri dell'età del bronzo facilmente visitabili, niente di spettacolare ma pur sempre interessanti. La sera ci fermiamo in un bel campeggio un poco più all'interno, con piazzole su erba di 100 MQ, con tutti i servizi necessari compresi nel prezzo di circa 25 euro, il più basso pagato fino ad ora; sulla costa erano accatastati come da noi ad agosto e il prezzo sarà stato sicuramente più elevato.

Venerdì 20

Andiamo verso Lysekill, dove la nostra solita guida ci suggerisce un museo del mare con "tunnel" sottomarino, peccato che sia tutto a misura di bimbi compreso il tunnel, ma la passeggiata nella cittadina è molto piacevole. Ci avviamo verso Kungälv e la sua fortezza di Bohus.



Grande è la sorpresa di capitare durante i festeggiamenti di un non ben identificato anniversario, così le mura diroccate di questo castello sono animate dall'intera popolazione della cittadina vestita in abiti dell'epoca medioevale, con spade e archi di legno e a piedi nudi sull'erbetta. Tende in stile accampamento ospitano mercatini di artigianato vario, non mancano nemmeno amuleti ed erbe per pozioni e naturalmente cibo, negli anfratti degli scantinati moltissime taniche di birra, che sicuramente la mattina successiva saranno vuote...
Sembrava di essere in un set per la pubblicità della TIM visto l'elevato numero di persone con il cellulare all'orecchio in costume.



Il pomeriggio ci avviamo a Trollhattan, famosa per le chiuse che bypassano delle gole per permettere la navigazione. La cascata viene aperta solo nel weekend, per cui visto che è venerdì vediamo solo le gole asciutte.



La sera ci fermiamo in sosta libera nel parcheggio di un laghetto nei pressi di Kungälv.



Sabato 21

Ripartiamo presto in direzione di Goteborg, che raggiungiamo intorno alle 8.30. Passiamo la mattinata a passeggiare, c'è pochissima gente in giro, e molto bella appare l'architettura in stile Olandese degli edifici.



Nel primo pomeriggio raggiungiamo il castello di Tjoloholm, arroccato in posizione suggestiva e costruito all'inizio del secolo scorso in stile Tudor.



Come sempre, da queste parti, i parchi intorno alle fortezze/castelli sono di libero

accesso, con prati sempre perfettamente tenuti.

In questo caso era possibile accedere liberamente alla spiaggia, perfettamente ripulita, piena di bagnanti poco bagnati, viste le temperature dell'acqua. L'unico che ho visto entrare in acqua era un bambino... un'altra età.

Ci avviamo verso Varberg dove vi sono i resti di una fortezza, ma risulta impossibile sostare per l'elevato numero di gitanti. I parcheggi sono pieni, d'altronde è sabato pomeriggio di una giornata di sole. Per cui decidiamo di proseguire verso sud, dove ci fermiamo in un campeggio sulla costa, con suggestive e ventose dune prima della spiaggia.



Domenica 22

Ripartiamo in direzione Trelleborg per acquistare i biglietti del traghetto che ci riporterà in Germania, non prima di una sosta in un centro commerciale per un po' di spese e per finire le ultime corone, da domani ricominceremo a fare i conti in Euro.

La prima nave con posti disponibili parte il giorno dopo nel primo pomeriggio con rotta Sassnitz, meno ore di navigazione (4 invece di 6) ma più costosa rispetto all'andata, 155,00 euro.

Per l'ultima notte in Svezia decidiamo di tornare sul prato verde con vista mare della prima notte.

Domattina con calma ci avvieremo all'imbarco, nell'attesa questo è il panorama.



Lunedì 23

Alle 13.30 la nave lascia gli ormeggi e in 4 ore siamo in Germania, ricomincia la lunga trasferta che ci riporterà, purtroppo a casa.

Arrivederci Svezia!

La sera ci fermiamo in un area di sosta in autostrada poco dopo Berlino.

Martedì 24

Partiamo presto intorno alle 6.30 e mi faccio l'ultima e lunga galoppata fino a casa, seguendo un taglio consigliato dal Tomtom, per un passo secondario tra Germania e Austria a pagamento (5 euro), dove si sarebbe potuto anche pernottare, ma ormai avevo deciso di arrivare a casa, possibilmente con il fresco? Eravamo abituati al massimo a 20° e a casa ci aspettano 30 gradi....

Ci arriveremo alle 21.30, dopo 1.100 Km tutti d'un fiato.

Note:

Km percorsi 7200

Costo gasolio

Austria: oltre 1,3 all'andata 1,4 al ritorno

Germania: oltre 1,4 all'andata 1,5 al ritorno

Svezia: tra 1,6 al sud a oltre i 1,7 al nord

L'attraversamento dell'Austria con il GoBox obbligatorio per gli over 35QI è piuttosto caro, ho speso 100 euro anticipati e il residuo deve essere minimo, visto che al ritorno fa già due biip, che vuol dire "ricaricami" e ho fatto solo la tratta fino a Innsbruck, per chi sta ad Ovest è più economico passare dalla Svizzera.

Il telefono, in Svezia funziona ovunque, almeno il GSM, il 3G è limitato ai centri urbani.

Il Wifi nei campeggi si trova, ma la banda è risultata sempre limitata e la navigazione lenta se non impossibile, oltre al fatto che bisognava andare nei pressi della reception, meglio nei centri commerciali e forse nei MacDonald, ma non l'abbiamo testato.